

May ✓

d  
c  
h

5525

NELLE FAUSTISSIME NOZZE

DI  
MARINO BRUNETTI

E  
VIRGINIA BARDELLA

A TESTIMONIANZA D'AFFETTO

L' AMICO

A. S.



## Egredi Sposi !

*Poichè benevolmente gradiste che nell' assistere al Vostro matrimonio vi prendessi viva parte, permettete che Vi esprima la mia gratitudine per avermi offerta un' evidente prova della sincerità della nostra reciproca amicizia.*

*Nell' occasione delle recenti nozze del Vostro fratello e cognato rispettivo, accennai che natura non mi volle poeta, e il difetto di tempo ed i limitati miei studii, non mi permisero di trovare in prosa argomenti da meritare la Vostra attenzione. Nell'intendimento però di pubblicare qualche cosa di inedito, dovetti ora ricorrere ad un egregio e studioso Signore, il quale gentilmente ha esaudita la mia preghiera; ed infatti, trattandosi di un giorno di festa, mi ha favorita la descrizione di una delle più belle feste che nel principio del secolo XVI sieno state fatte.*

*La narrazione è del famoso Nicolò Sagudino, segretario dell' ambasciatore veneto in Inghilterra, Sebastiano Giustinian, e si trova tuttora inedita a carte 304 del volume XXIV dei celebri Diarii di Marino Sanuto, dei quali*

finora furono pubblicati ventitre volumi. Pubblicandola, io ho voluto in questa piccola parte precorrere l' opera dei benemeriti editori di quell' insigne monumento storico, i quali con grave sacrificio, ma con plauso di tutti i dotti, coraggiosamente intrapresero la ingente pubblicazione di quei Diarii tanto celebrati, che il Governo italiano fece un trattato speciale coll' Austria per averli di ritorno da Vienna, dove erano stati trasportati, e venivano gelosamente conservati nella Biblioteca imperiale.

Perdonatemi, Sposi gentili, se mi valse di codesta forma modesta per presentarvi, insieme a mia moglie e ad ognuno di mia famiglia, le più sincere congratulazioni.

Accogliete, Ve ne prego, con animo benigno gli augurii, che con semplici ma affettuose parole, in questo giorno veramente felice per Voi, Vi porgono i vostri amici, partecipando con gioia alla Vostra contentezza.

Se alla fine avete raggiunta la meta che Vi eravate prefissa, lo dovete alla Vostra costanza ed al Vostro buon

cuore. L'indissolubile nodo di affetto e di stima che oggi Vi lega, farà viemaggiormente comprendere le grandi cure e la potenza degli affetti da consacrarsi ai figli. Nel presagirne i lieti eventi permettetemi che Vi dica che la felicità che otteneste Ve la siete meritata.

Sappiate dunque perpetuare quelle tranquille contentezze che sono fiamma sacra, la quale alimenta le domestiche virtù, consolida l'edificio della famiglia, e Iddio benedica le Vostre Nozze e Ve le renda fonte inesauribile di quell'alta felicità ed amorevole concordia, che affettuosamente Vi augura

L' amico

A. S.

Venezia, 21 giugno 1888.

Free copy for study purposes only - The Warburg Institute Digital Collections



*Copia de una letera, scripta per Nicolò Sagudino <sup>(1)</sup> secretario di l' orator nostro in Anglia <sup>(2)</sup> data in Londra adì XI lujo 1517, drizata a sier Alvise Foscari q.<sup>m</sup> sier Nicolò. Narra li triunfi di le zostre fate ed altre feste de li.*

Magnifico patron mio. *Praecipue* per honorar questi oratori Fiamengi <sup>(3)</sup>, venuti adì 7, tutti li oratori hesendo stà invidadi a una giostra andono da poi pranso a hore circha do da poi mezo giorno. Intrò questa Maestà <sup>(4)</sup> nel loco dove era preparati li stechati et altro con questo ordine: Et prima era il Maistro di la giostra a cavalo, con una sopravesta di soprarizo d'oro, circondato da stafieri 30, tuti vestiti ad una livrea giala et turchina; poi seguivano li tamburi et li trombeti, tuti vestiti di damasco bianco. Drieto li quali incedevano circha XL tra Cavalieri e Signori a dui a dui, vestiti la magior parte di l'oro di drapi d'oro con catene d'oro di extremo valore. Drieto a questi erano circha XX Cavalieri gioveni sopra belissimi cavali, tutti vestiti di bianco con sagli di panno d'ariento et veludo bianco con catene de inusitata grandeza, quali erano sopra cavali bardati de ariento lavorato ad anielo con molte campane che pendeano, et molte risonavano.

Poi procedeano 13 pazi ad uno ad uno sopra cavalli bellissimi con le barde di recamo d'oro di gran valuta, li quali erano vestiti con sagli la mità di soprarizo d'oro et l'altra mità di veludo paonazo recamato a stelle d'oro. Subsequente poi quindecì giostradori armati, et *cum* barde et sopraveste richissime, et ciaschuno havea apresso se uno li portava la lanza a cavalo somptuosamente vestito, con li lhorò staphieri. Poi era questa divinissima Maestà armata a tutte arme con una sopravesta de soprarizo d'ariento, torniata da forsi 30 zenthilomeni a piedi vestiti de veludo e raso bianco. Et con questo ordine aratorono (*sic*) due volte il stechato, ad uno capo del qual poi si reduseno. Et lì si fermò questa Maestà con li giostradori e staphieri sopraditi; li altri veramente andorono ad incontrar altri XV giostradori, e con quel medemo ordine circondorono due volte il stechato, et se riduseno da l'altro capo. Quali giostradori erano ancor lhorò somptuosamente ornati sì de sopraveste come *etiam* de staphieri et altro, nel numero de li quali erano lo illustrissimo Duca di Sopholch (<sup>5</sup>), el signor Marchese (<sup>6</sup>) et il gran Amirante. Et ridutose ad ordine principiò a corer questa Maestà contra il Duca di Sopholch, e corseno octo volte, et ciaschun di lhorò se diportorono valorosissimamente: rupeno le lanze quasi ogni trato con grandissimo applauso de tutti li circumspetanti. Poi corseno li altri per spacio di 4 hore, ma fu dato l'honore a questa Maestà et al Duca sopradito, che in vero ciascuno di lhorò si ha, come ho ditto, valentissimamente operato. In questo tempo questa Maestà cun li pazi et altri cavalieri, sopra cavalli beletissimi feceno marave-

gliose prove de salti et altri maneggiamenti, sotto le fenestre dove erano le serenissime Regine Anglia (<sup>7</sup>) et la *olim* Francese (<sup>8</sup>) *cum* el resto de le belle vage et ornate damiselle. Acanto el qual locho era la camera dove erano questo Reverendissimo (<sup>9</sup>) con tutti li oratori et li suoi zentilhomeni et servitori, nel qual loco io mi atrovava. Et questa Maestà fece cose sopranaturale, mutando cavali et facendoli volar non che saltar *cum* universal gaudio et jubilatione. Finita la giostra fu portato uno travo longo circha braza 8 et grosso una quarta per quadro, et fu posto in resta ad uno favorito di questa Maestà nominato Maistro Carol, qual havia giostrato, et corse con questo travo in resta per bon spacio con grande meraveglia e stupore de ogniuno. Da poi con quel medemo ordine che introrno in ditta giostra, si partirono. Il loco veramente dove si giostrò è molto maggior di quello è la piazza di San Marco, e da uno canto erano distesi due paviglioni uno di pano d'oro, costò a questa Maestà ducati X milia e lo fece quando passò in Franza; l'altro di seda. Erano atorno dito loco molti solari con infinito populo; si judicha si atrovavano a dicto spectaculo persone da 50 milia in suso. Finita la giostra et disarmatosi questa Maestà *cum* li altri si redusseno in una sala dil palazzo, dove andarono *etiam* tutti li oratori; et eravi aparechiato per far uno bancheto, et postosi questa Maestà a sedere in capo de ditta sala, et apresso Soa Maestà la serenissima Regina sua consorte, da l'altra parte la serenissima *olim* Regina di Franza consorte del illustrissimo Sopholch et il reverendissimo cardinal, et poi da le bande li oratori, zoè di la Cesarea Maestà, dil Cristianissimo Re,

4 dil Catholico Re et il mio clarissimo patron Veneto, apresso ciascuno de li quali era sentata una de le più belle signore. Fu principiato il bancheto qual durò per più di tre hore; tacerò li lautissimi ferculi non regali ma divini; tacerò li ori et argenti vi si trovavano; si dice mai esser stà fatto il paro. Eravi uno soler in mezo dita sala, sopra il qual erano alcuni puti che cantavano et alcuni che sonavano di lauto, ribeba et arpicordo che era una suavissima melodia. Et finito il bancheto questa Maestà con li sopranominati convitati se redusseno in una altra salla dove erano le damiselle de la serenissima Rezina, et lì per due hore si ballò, et per questa Maestà fu facto cose maravegliose sì de balar come de saltar, dimostrando esser indefatigabele, *et revera* cussì è. Da poi andassemo allo alloggiamento nostro, preparatone *nomine* di questa Maestà molto ornato con delicatissimi lecti et ogni altra comodità. La matina sequente ritornassemo qui in Londra più presto stupidi che altramente per tal festa per nui veduta, perchè *revera* ogniuno non cessa di parlarne et dire che mai in Angelterra è stà fata la più bella et più sumptuosa <sup>(10)</sup>.

Mi ricomando a la Magnificentia Vostra quanto più so e posso ch' el Signor Idio la habi ne la sua santa Gratia.

*Londra 11 luglio 1517.*

N. SAGUDINO.

## NOTE

---

(<sup>1</sup>) Nicolò Sagudino, o Sagundino, detto *exaudi nos*, come si legge nelle Dissertazioni Vossiane di Apostolo Zeno a pag. 339, era nipote del più famoso Nicolò Sagudino di Negroponte, e dopo di essere stato segretario dell' oratore veneto a Londra, fu con decreto 16 settembre 1529 nominato segretario del Consiglio dei Dieci, in luogo di Andrea De Franceschi rimasto cancellier grande. Morì nel 1551. (Biblioteca Marciana, Cod. 1273 della classe VII). Pare che questo Sagudino fosse assai dilettante di musica, come rilevasi da una sua lettera del 3 maggio 1515 da Londra, colla quale prega Alvise Foscari di mandargli qualche composizione di *Zuanmaria*. Questa lettera trovasi nel vol. XX degli stessi *Diarii di Marin Sanudo* a carte 158, ed è riportata anche dal *Brown*.

(<sup>2</sup>) Sebastiano Giustinian il cavaliere.

(<sup>3</sup>) Giacomo di Lussemburgo, il vescovo di Enna (*sic*), il prevosto di Casaleti (*sic*) ed il bailo di Hainault (Dispaccio 10 luglio 1517 da Londra del nunzio Chieregati a Isabella d' Este, nell' Archivio di Mantova). Scopo della loro ambasciata, in nome del Re cattolico, fu quello di ritirare la firma del Re d' Inghilterra sulla lega conclusa il giorno di S. Pietro del 1517 fra il Papa, l' Imperatore, la Spagna e l' Inghilterra per la difesa dei loro rispettivi territori.

(<sup>4</sup>) Enrico VIII Tudor, succeduto al padre il 22 aprile 1509.

(<sup>5</sup>) Carlo Brandon, duca di Suffolk.

(<sup>6</sup>) Marchese di Dorset.

(<sup>7</sup>) Caterina d' Aragona figlia di Ferdinando il Cattolico.

(<sup>8</sup>) Maria Tudor, sorella del re Enrico VIII, vedova del re Luigi XII di Francia e rimaritata nel sopradetto duca di Suffolk.

(<sup>9</sup>) Tommaso Wolsey cardinale, vescovo di Jork od Eboracense.

(<sup>10</sup>) Anche l'ambasciatore veneto Sebastiano Giustinian nel suo dispaccio da Londra del 10 luglio 1517 dice che : « mai, nè in alcun  
« loco fo honoradi ambasadori como sono sta questi, che s'il fusse  
« venuto il chatolico Re in persona non so quel se haria potuto  
« azonzer. Questo honor fato prociede da do cause: una per l'in-  
« teresse de questa Maestà, l'altra perchè uno di detti oratori è  
« zovene bellissimo et di splendidissima fameglia disceso da tre  
« Imperatori e il padre è governador de tuto el stado de Fiandra  
« et Artois (Giacomo di Lussemburgo). » *Diarii Sanudo vol. XXIV*  
e nel *Calendar of State Papers*, documenti relativi alla storia inglese  
negli Archivi di Venezia. An. 1517.